

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

L'Agenzia per la Coesione Territoriale (di seguito denominata "Agenzia"),
con sede in via Sicilia 162/c, 00187 - Roma, (Codice Fiscale N.
97828370581) rappresentata dal Direttore Generale Dott.ssa Maria Ludovica
Agrò, domiciliata per la carica presso la sede dell'Agenzia,

e

Agrorinasce s.c.r.l. - Agenzia per l'innovazione, lo sviluppo e la sicurezza
del territorio, (di seguito Agrorinasce), società consortile con capitale intera-
mente pubblico costituita dai Comuni di Casal di Principe, Casapesenna, S.
Cipriano d'Aversa, S. Marcellino, S. Maria La Fossa e Villa Literno, (nel se-
guito denominato Agrorinasce) rappresentata dal Vice Prefetto Dott.ssa Im-
macolata Fedele, nella qualità di Presidente, domiciliata per la carica in San
Cipriano di Aversa alla via Roma presso la Casa Comunale,

per

l'attivazione di un accordo di collaborazione finalizzato al supporto ed ac-
compagnamento nell'attuazione delle politiche di coesione territoriale ed allo
sviluppo delle azioni di valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla
criminalità organizzata.

PREMESSO CHE

- L'articolo 119 della Costituzione della Repubblica italiana stabilisce che
"per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale,
per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo eserci-
zio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale e-
sercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua in-

terventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni”;

- L'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che *“per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale”*;

- Il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni ai Fondi di investimento europeo (Fondi SIE), regola il funzionamento del ciclo di programmazione delle politiche di coesione 2014-2020;

- La Commissione europea ha approvato il documento di strategia denominato Accordo di Partenariato 2014-2020, di cui all'articolo 14 del predetto Regolamento, con Decisione di esecuzione (C) (2014) 8021 del 29 ottobre 2014;

- Il summenzionato Accordo di partenariato, sulla scia della posizione espresa dal Governo nel Documento di Economia e Finanza 2014, ribadisce i seguenti principi:

- un bene confiscato è un bene di proprietà pubblica ed in quanto tale deve essere recuperato, valorizzato e gestito utilizzando tutte le competenti azioni e gli strumenti previsti;
- la legalità deve essere riaffermata anche attraverso l'utilizzo di tale tipologia di bene;

- La Direttiva (UE) n. 42/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea, all'articolo 10 invita gli Stati membri a valutare la



possibilità di adottare misure che permettano di utilizzare i beni confiscati per scopi di interesse pubblico e sociale;

• Il Documento di Economia e Finanza 2015 – Sez. III Programma Nazionale di Riforma riporta che “*in Italia il numero dei beni immobili e aziendali, sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ha raggiunto una dimensione patrimoniale economica e finanziaria considerevole e costituisce una risorsa da valorizzare*”;

• La Legge di Stabilità per il 2016, in coerenza con quanto riportato nel Programma Nazionale di Riforma 2015, ha disposto lo stanziamento di risorse finalizzate sia al rafforzamento della governance dei beni confiscati (art.1, cc. 192-193) sia al potenziamento degli strumenti di sostegno alle aziende confiscate (art. 1, cc. da 195 a 197). La stessa legge ha altresì previsto (art. 1 comma 194) che nell’ambito dei Programmi cofinanziati dall’Unione europea e dei relativi interventi complementari, per il ciclo di programmazione 2014-2020, gli enti interessati possono pianificare, di concerto con l’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, specifiche azioni finalizzate alla loro efficace valorizzazione;

• Il Documento di Economia e Finanza 2016 – Sez. III Programma Nazionale di Riforma, nel confermare la rilevanza - all’interno della politica nazionale antimafia - del tema dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, rileva che “*il processo di valorizzazione passa attraverso uno stretto coordinamento tra le Amministrazioni interessate per assicurare un forte presidio sia nella fase di definizione della strategia nazionale, sia in quella di pianificazione operativa degli interventi, sia nella cruciale fase del monitoraggio e verifica dei risultati*”, atteso che “*la rilevante dimensione economica rag-*

giunta dai beni immobili e aziendali sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata rende necessario proseguire l'azione di rafforzamento delle strutture e degli strumenti preposti alla loro valorizzazione e riutilizzo a favore dei cittadini e dell'economia nazionale”;

- La Legge di Bilancio per il 2017, nel definire, al comma 611, l'iter approvativo della Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata ed in coerenza con la stessa, ha disposto che i soggetti titolari di programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei 2014/2020 (Fondi SIE) pianificano, di concerto con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), specifiche azioni volte alla valorizzazione di predetti beni ed aziende, indicando, nel contempo, la possibilità di incrementare con i fondi SIE le sezioni dedicate alle aziende sequestrate e confiscate del Fondo di garanzia e del Fondo di crescita sostenibile, assicurandone un'ulteriore sostegno finanziario tramite l'estensione dell'autorizzazione di spesa anche per il 2019 a carico di risorse ordinarie;

- Il Documento di Economia e Finanza 2017 - Sez. III Programma Nazionale di Riforma, nel confermare per il quarto anno consecutivo la rilevanza - all'interno della politica nazionale antimafia - del tema dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, rileva che *“Un importante strumento per lo sviluppo territoriale è rappresentato anche dalla valorizzazione sociale ed economica dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata data anche la loro rilevante dimensione economica.”* ed ancora che *“Il processo di valorizzazione passa attraverso uno stretto coordinamento tra le Amministrazioni interessate e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la*



destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con l'obiettivo di definire la strategia nazionale, la pianificazione operativa degli interventi, il monitoraggio e la verifica dei risultati.”, prevedendo che alle risorse ordinarie stanziate “potranno aggiungersi le risorse attivabili nell'ambito dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea per la programmazione 2014-2020 a livello nazionale e regionale e del Fondo Sviluppo e Coesione, anche finalizzati a supportare progetti specifici di recupero e valorizzazione di beni”.

- Lo studio preliminare del Piano di Azione “Beni confiscati e coesione territoriale” prodotto dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzato al riutilizzo sociale e produttivo dei beni confiscati attraverso la politica di coesione 2014-2020, è stato presentato il 7 marzo 2016, in occasione del ventennale dall'entrata in vigore della legge n.109/96 promossa dall'associazione Libera con la raccolta di più di un milione di firme;

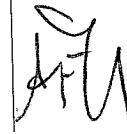
- La sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato ha approvato, con Deliberazione n. 5/2016/G del 23 giugno 2016, una relazione dal titolo “L'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e l'attività dell'Agenzia nazionale (Anbsc)” che, dopo aver effettuato un puntuale disamina della materia, conclude con specifiche raccomandazioni formulate nei confronti del Dipartimento per le politiche di coesione e dell'Agenzia per la coesione territoriale in relazione alle azioni da intraprendere per favorire il riutilizzo dei beni confiscati, secondo gli obiettivi specifici sui quali fare confluire le risorse comunitarie e nazionali della politica di coesione;



- Il Decreto legislativo n. 159/2011 (Codice delle leggi antimafia), che disciplina il procedimento di gestione, destinazione e assegnazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, è in fase di modifica mediante accorpamento di vari disegni di legge presentati in Parlamento;

CONSIDERATO CHE

- L'articolo 10 del DL 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, ha istituito l'Agenzia per la coesione territoriale con lo scopo di assicurare il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 119, V comma, della Costituzione e rafforzare l'azione di programmazione, coordinamento, sorveglianza e sostegno della politica di coesione;
- Per il perseguimento dei propri fini istituzionali le attribuzioni dell'Agenzia previste dallo Statuto riguardano, tra l'altro, azioni di:
 - monitoraggio sistematico e continuo degli interventi della politica di coesione, di sostegno e di assistenza tecnica alle amministrazioni che gestiscono programmi europei o nazionali con obiettivi di rafforzamento della coesione territoriale, sia attraverso apposite iniziative di formazione, che con l'intervento di qualificati soggetti pubblici di settore per l'accelerazione e la realizzazione dei programmi;
 - vigilanza sull'attuazione dei programmi e dei progetti che utilizzano i fondi della politica di coesione generalmente intesi;
 - promozione del miglioramento della qualità, tempestività efficacia e trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi;
- Il comma 5 dell'articolo 3 dello Statuto dell'Agenzia prevede la possibilità



di stipulare accordi e convenzioni per lo svolgimento dei compiti e delle attribuzioni assegnate;

- Agrorinasce ha capitale interamente pubblico ed i soci sono Comuni che, nell'ambito delle rispettive competenze ed al fine di coordinare l'azione di risacca sociale che intendono perseguire, si sono determinati a costituire fra loro una società consortile a responsabilità limitata che si prefigge lo scopo di intraprendere iniziative concrete atte al rilancio ed allo sviluppo produttivo ed occupazionale delle rispettive aree di competenza amministrativa attraverso la realizzazione di progetti volti al recupero giovanile, a migliorare la qualità della vita ed a sanare il degrado ambientale, interrompendo il circolo vizioso esistente fra disoccupazione e criminalità, nell'ottica di conseguire uno sviluppo sostenibile;

- Le principali attività di Agrorinasce possono sintetizzarsi in quattro aree di intervento:

1. diffusione della cultura della legalità ad esempio attraverso iniziative di animazione nelle scuole e di solidarietà e di assistenza alle vittime della criminalità ovvero cicli di seminari sui temi della legalità e dello sviluppo in collaborazione con la Seconda Università di Napoli ed altre iniziative con primarie istituzioni pubbliche, culturali e di ricerca e Ordini professionali operanti nella Provincia di Caserta;

2. promozione e sviluppo dell'impresa ad esempio attraverso la realizzazione e gestione di aree attrezzate per le imprese e recupero di aree industriali e artigiane dismesse, incluse quelle confiscate alla camorra;

3. infrastrutture sociali e attività culturali ad esempio attraverso la realizzazione di una piscina comunale a Casal di Principe, centri sociali e

biblioteche in tutti i Comuni soci, Parco della Legalità di Casapesenna, Parco della Legalità di San Cipriano d'Aversa;

4. recupero, amministrazione e gestione di beni confiscati alla camorra (attualmente sono nella disponibilità di Agrorinasce 155 beni confiscati alla camorra di cui 58 finanziati con fondi della Regione Campania, del Ministero dell'Interno, Ministero dell'Ambiente, della Fondazione con il SUD, della Fondazione Vodafone, di Agrorinasce, dei Comuni soci e delle cooperative);

- Agrorinasce ha stipulato un 'protocollo di legalità' con la Prefettura di Caserta per il controllo antimafia di tutti gli affidamenti di incarichi e di lavori promossi dalla società per la realizzazione di tutti i progetti, attesa l'ubicazione delle proprie attività ed il relativo pericolo di infiltrazioni criminali;

- Agrorinasce, sin dalla costituzione, è attiva quale beneficiario finale e soggetto attuatore di progetti di rafforzamento della legalità a valere su Programmi comunitari sia nazionali che regionali, anche mediante il recupero e l'utilizzo ad uso sociale di beni confiscati alla camorra, nonché di molteplici interventi finanziati dalla Regione Campania nel recupero di beni confiscati alla camorra, nella realizzazione di progetti di sicurezza urbana e di aiuto alle vittime innocenti della criminalità;

- Nell'attuale ciclo di programmazione delle politiche di coesione 2014-2020 numerosi programmi nazionali e regionali, nonché numerosi strumenti di attuazione prevedono azioni finalizzate alla valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati;

- La Regione Campania ha elaborato un proprio Programma in materia di

sicurezza e legalità con lo scopo di integrare i fondi della programmazione operativa nazionale con quelli della programmazione operativa regionale delle politiche di coesione per il ciclo 2014/2020 al fine di moltiplicare gli impianti degli investimenti sul territorio, coordinare le strategie di investimento nazionale e regionale.

- Per il suddetto programma è stato avviato l'iter tra le competenti Amministrazioni centrali (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di coesione, Agenzia per la coesione territoriale, Ministero dell'Interno – Autorità di gestione del PON Legalità FESR-FSE 2014-2020 e ANBSC) per la sottoscrizione del protocollo di attuazione;
- Le Parti concordano che la realizzazione di azioni positive e condivise, finalizzate alla gestione e riutilizzo per finalità sociali e produttive dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata, costituisce un importante contributo al perseguitamento dell'interesse generale e delle comunità locali e nazionale, alla promozione umana ed all'integrazione sociale delle persone socialmente svantaggiate, allo sviluppo di opportunità occupazionali per i giovani ed alla diffusione della cultura della legalità anche in ambito economico ed alla coesione dei territori;

TUTTO QUANTO PREMESSO E CONSIDERATO

Ritenuto dunque opportuno rafforzare una collaborazione per contribuire a diffondere la cultura della legalità e della trasparenza e per promuovere azioni di informazione, formazione e sensibilizzazione delle istituzioni e dell'associazionismo sul tema della valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata.

LE PARTI CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE



Art. 1

(Premesse e Considerata)

Le premesse e i considerata sono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo di Intesa (di seguito “Protocollo” o “Atto”).

Art 2

(Finalità)

Con il presente Protocollo, le Parti, ciascuna nell’ambito delle rispettive competenze, si rendono disponibili ad attivare la più ampia collaborazione in un quadro di cooperazione istituzionale finalizzato a garantire le modalità più efficaci per rafforzare il processo di valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alle mafie.

Art. 3

(Ambito di intervento ed impegno delle parti)

Al fine di sostenere la politica di coesione, rafforzare l’azione di attuazione della programmazione, sorveglianza e coordinamento ed assicurare una maggiore efficienza anche nell’utilizzo dei fondi comunitari assegnati all’Italia e dei fondi nazionali, l’Agenzia si impegna a:

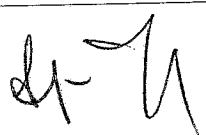
- favorire l’attuazione della programmazione e il corretto utilizzo delle risorse stanziate nell’ambito della programmazione dei fondi comunitari e/o nazionali per promuovere processi efficaci di valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati da parte delle Amministrazioni centrali, delle Regioni e degli Enti locali;
- promuovere nuove capacità di progettazione e coordinamento per stimolare, attraverso il processo di valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati, il più ampio coinvolgimento degli Enti locali nonché lo sviluppo oc-

cupazionale e socio – economico dei territori;

- realizzare, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, azioni di supporto ed accompagnamento ad Agrorinasce allorquando sia:
 - o destinataria di beni immobili confiscati, valorizzati attraverso risorse delle politiche di coesione, anche mediante azioni di formazione e capacity building del personale, finalizzate a migliorare le procedure di assegnazione degli stessi sulla base delle esigenze territoriali e di criteri di trasparenza e pubblicità;
 - o destinataria di aziende confiscate che utilizzino, a qualunque titolo, risorse delle politiche di coesione, anche attraverso azioni di formazione e capacity building del management e del personale, finalizzate al corretto utilizzo delle suddette risorse, nel rispetto delle vigenti normative nazionali ed europee di riferimento;

Per le suddette finalità, Agrorinasce si impegna ad assicurare iniziative e azioni di:

- informazione e animazione territoriale, rivolta a tutti gli Enti, istituzioni pubbliche, comunità religiose, imprese e soggetti del terzo settore interessati ad intraprendere un progetto di valorizzazione di beni confiscati alla camorra;
- informazione e animazione territoriale, nonché accompagnamento dei soggetti sociali già assegnatari dei beni confiscati, mediante l'attivazione di laboratori di progettazione partecipata per lo sviluppo e la crescita delle proprie attività;
- formazione nazionali e locali mediante le sessioni previste nell'ambito della Scuola di formazione nazionale beni confiscati e politiche di coesione;



- sviluppo ed elaborazione di proposte di valorizzazione sociale e produttiva dei beni confiscati attraverso le opportunità delle politiche di coesione volte a migliorare i livelli di crescita dell'occupazione, specie giovanile, nel territorio;
- analisi e valutazione di progetti presentati nell'ambito delle politiche di coesione con particolare riferimento alle attività riguardanti la trasparenza e il monitoraggio civico;
- scambio e conoscenza delle buone pratiche di gestione dei beni per finalità di promozione cooperativa, inclusione/servizi alla persona, responsabilità sociale delle imprese ed economia sociale ad elevata replicabilità sul territorio nazionale.

Art. 4

(Gruppo operativo di attuazione e coordinamento)

Le Parti si impegnano ad istituire un Gruppo operativo per l'attuazione della programmazione, il coordinamento, la sorveglianza ed il monitoraggio delle iniziative di cui al presente Protocollo, composto da tre rappresentanti per ciascuna delle Parti.

Il Gruppo operativo si riunirà periodicamente secondo le modalità stabilite di comune accordo.

Art. 5

(Attività di comunicazione)

Le Parti concordano di garantire un'adeguata visibilità al presente Protocollo anche promuovendo - congiuntamente o singolarmente - iniziative di comunicazione relative alle attività di cui al presente Atto.

L'Agenzia, per il tramite del proprio Nucleo di verifica e controllo – Settore 1



e nell'ambito delle proprie competenze istituzionali e della propria autonomia organizzativa, dà diffusione alle Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi e progetti finanziati con i fondi comunitari e/o nazionali, anche attraverso la Rete dei Nuclei di valutazione e verifica, dei contenuti del presente Protocollo. L'Agenzia, inoltre, attraverso il Centro di documentazione europea - Europe direct, attivo presso la propria biblioteca in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, mette a disposizione di Agrorinasce i servizi di documentazione prodotta dalle istituzioni comunitarie.

Agrorinasce, attraverso la propria rete comunale, dà diffusione dei contenuti del presente Protocollo ai soggetti che sono stati e/o sono potenzialmente oggetto della destinazione di beni confiscati da parte dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, nonché alle realtà sociali assegnatarie dei beni stessi.

Art. 6

(Durata)

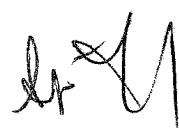
Il presente Protocollo d'Intesa decorre dalla data di sottoscrizione e avrà come durata l'arco temporale di attuazione dell'Accordo di Partenariato 2014 – 2020.

Art. 7

(Riservatezza)

Le Parti si impegnano al reciproco rispetto della massima riservatezza sui dati e/o informazioni, non ritenuti di dominio pubblico e di cui sono venute in possesso durante la collaborazione.

Art. 8



(Trattamento dei dati)

Le Parti si impegnano reciprocamente a trattare e custodire i dati e/o le informazioni, sia su supporto cartaceo che informatico, relativi all'attività di collaborazione in qualunque modo riconducibili al presente Protocollo d'intesa, in conformità alle misure e agli obblighi imposti dalla normativa vigente.

Art. 9

(Modifiche al Protocollo d'Intesa)

Le Parti possono concordare, esclusivamente in forma scritta, eventuali modifiche e/o integrazioni al Protocollo d'Intesa per adeguamenti a rilevanti e mutate esigenze delle stesse.

Art. 10

(Oneri finanziari)

Dal presente Protocollo, che viene sottoscritto in duplice copia, non consegnerà per le Parti alcun onere finanziario.

Letto, approvato e sottoscritto

San Cipriano D'Aversa (CE) , li 23 maggio 2017

Per

Per

Agrorinasce s.c.a.r.l.

l'Agenzia per la Coesione Territoriale

Il Presidente

Il Direttore Generale

Dott.ssa Immacolata Fedele

Dott.ssa Maria Ludovica Agrò

